CONTRADDICENDO L'OLTRANZISMO DEL CARDINALE SPELLMAN E DEI CLERICALI ITALIANI

Il Papa definisce l'incontro di Washington "utile per l'ordine umano, terrestre, sociale,,

Prime ammissioni di una parte della stampa italiana sul nuovo clima politico determinato dalla distensione - Un articolo della "Voce Repubblicana,, e una dichiarazione di Saragat

Nel corso dell'udienza generale di ieri a Castelgandolfo, Giovanni XXIII ha affrontato il tema dell'incontro di Washington tra il primo ministro sovietico e il presidente degli Stati Uniti. «Ecco che in questi giorni — ha detto il Papa — figure rappresentative si incontrano, e noi dobbiamo guardare a tali iniziative con interesse e pregare il Signore perché, anche se tale incontro non ha per mèta i beni celesti, purtuttavia può intonarsi a qualche cosa che è veramente utile per l'ordine umano, terrestre e sociale. Quindi la necessità che coloro i quali partecipano ad incontri di ordine spirituale superiore e che nemmeno mettono in dubbio se gli abitanti della terra debbano combattersi o rispettarsi e guardano Iddio e le Sue leggi sante attraverso i Suoi insegnamenti e praticano la civiltà cristiana, moltiplichino le preghiere affinché tutto quello che è accordo degli uomini si trovi in armonia con quello che gli angeli proclamarono sulla grotta di Betlemme: Gloria a Dio nei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Queste parole — pur nella loro cautela — appaiono in evidente contraddizione con l'atteggiamento di aperta ostilità che il cardinale Spellman e gli alti prelati cattolici americani hanno assunto nei confronti dell'incontro Ike-Krusciov; appaiono in contraddizione con l'ambiguo e impacciato comportamento dell'organo ufficiale della DC italiana, il *Popolo*: appaiono in contraddizione con le aberranti parole pubblicate ancora ieri mattina dall'organo ufficioso dell'Azione Cattolica Italiana, il *Quotidiano*. Vi è da chiedersi chi abbia scritto e chi abbia autorizzato la stampa degli isterici commenti dedicati dal *Quotidiano* alla visita di Krusciov: dove si tira di nuovo in ballo la «Chiesa del silenzio», dove si fanno dei romanzi sui «fremiti di rivolta dei popoli oppressi», e dove si afferma che tutto ciò sarebbe «più forte delle marce di saluto, dei ventun colpi di cannone e dei discorsi ufficiali». Il fatto è che risulta davvero difficile individuare una posizione coerente e unitaria sia nel mondo cattolico sia tra le sfere dirigenti dinanzi agli eventi che si sviluppano nel mondo.

Senza dubbio il clima politico italiano sta «assorbendo» i grandi avvenimenti di questi giorni, e ne sta subendo l'inevitabile spinta.

Tale espressione è ancora confusa e contraddittoria, e tuttavia non priva di interesse. E' interessante, ad esempio, che la *Voce Repubblicana* polemizzi con la singolare pretesa dell'*Osservatore romano* di attribuire il successo del *Lunik* alla «vecchia Europa» e quindi di rivendicarne il merito alla «civiltà cristiana». L'organo del PRI scrive: «Quando si è condotta la campagna anticomunista con la tenacia, l'intransigenza e, talvolta, con la violenza con cui è stata condotta da ambienti cattolici ufficiali, è difficile arrivare, seraficamente, e di punto in bianco, a giudizi come quelli dell'*Osservatore romano*». E' vero che poi la *Voce* sembra escludere a sua volta il problema politico centrale del momento riproponendo in altri termini la pregiudiziale anticomunista. Ma ciò non impedisce al giornale di esprimere «fiducia nell'incontro Eisenhower-Krusciov e di vedervi una speranza di pace». La *Voce Repubblicana* così conclude: «Oggi sentiamo che, attraverso l'incontro, qualcosa di nuovo si prospetta sul mondo. Non ci nascondiamo la difficoltà e la complessità dei problemi, la responsabilità che pesa sui Paesi che si sono assunti il grave compito di trovare una formula di coesistenza. Ma abbiamo fiducia che dal difficile punto raggiunto non si tornerà indietro».

E' chiaro che, se ci si pone nella giusta prospettiva di un progredire del processo distensivo, occorre trarne tutte le conclusioni, anche sul piano della politica interna. Il che, per la verità, la *Voce Repubblicana* non fa ancora.

Qualcosa di simile può essere osservato circa la conversazione televisiva dell'altra sera dell'on. Saragat. Ha detto il *leader* socialdemocratico: «Ci troviamo di fronte ad un incontro tra l'Unione Sovietica, che è la seconda potenza industriale del mondo, e gli Stati Uniti, che sono la prima potenza industriale del mondo. Nell'atto in cui questo incontro al vertice ha inizio, noi partecipiamo alla convinzione comune e cioè che questa è la via giusta e che gli uomini che oggi si incontrano non discutono soltanto degli interessi dei loro Paesi, ma di quelli di tutta l'umanità». E tuttavia Saragat si è poi affrettato a ripetere che, sul terreno dell'azione politica, «ogni dialogo è inutile» e rappresenterebbe «una perdita di tempo». La contraddizione è evidente.

Anche l'editoriale che Alberto Consiglio ha scritto sul *Tempo* di Roma — nonostante le molte assurdità e bizzarrie di cui è infarcito — rappresenta un sintomo di questo momento particolare. Il *Tempo* non è mai stato secondo all'*Osservatore romano* per virulenza anticomunista e per spirito reazionario: eppure l'editoriale di ieri rinnega molte delle tesi propagandistiche care all'anticomunismo di maniera, sottolinea la bellezza positiva ed esaltante della sfida scientifica lanciata dall'URSS, rileva le conquiste del popolo sovietico nel campo del tenore di vita e della democrazia, si augura che la competizione prosegua sul pacifico terreno dell'economia. Indizio che il *Tempo* sente l'orientamento dell'opinione pubblica, anche se poi non sa fare a meno di fantasticare chissà quali «conversioni» sovietiche e di sferrare i consueti attacchi discriminatori contro il PCI.

A questi primi e parziali esami di coscienza fa riscontro il grigio spettacolo dei «grandi organi d'informazione», il *Corriere della Sera*, la *Stampa*, il *Messaggero*, tutti impegnati nei titoli e nelle corrispondenze ad applicare l'«applausometro» alla folla dei cittadini di Washington, a stabilire sottili diagrammi di «cordialità» e a trarne imbarazzate conclusioni. La mancanza d'una linea giornalistica che abbia un minimo di originalità e di coraggio è qui l'evidente riflesso della mancanza di una seria linea politica ufficiale: il che per una certa stampa, governativa per vocazione, è la peggiore delle iatture.

Il quadro ufficiale è, infatti d'uno squallore indicibile. Ai colossali avvenimenti che stanno scuotendo il mondo, le classi dominanti italiane e il loro governo hanno contrapposto viaggi in Turchia (assai più «astrali» del viaggio del *Lunik*), statuette della Madonna trasportate in elicottero, croci scintillanti sulle piazze di Catania. E ciò nel momento in cui — per inesorabile e spontaneo confronto — vengono posti sotto accusa l'oscurantismo, il provincialismo, l'incapacità a governare di cui i clericali e i ceti privilegiati hanno dato prova in dieci anni in Italia, nei campi decisivi della scuola, della cultura, dell'ordinamento sociale e civile.

L. Pa.

Telegramma di Togliatti al Partito democratico di Guinea

CONAKRY, 16 — Si è aperto a Conakry il V Congresso del Partito Democratico della Guinea. Vi assistono le delegazioni del Partito comunista dell'URSS con i delegati Rasciodov e A. S. Paniuskin, le delegazioni del Partito comunista cecoslovacco del Partito operaio romeno, del Partito popolare del Ghana, delegazioni del Marocco, Senegal e altri Paesi.

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al congresso il seguente telegramma: «Il Partito Comunista Italiano augura buon lavoro al vostro V congresso e nuovi successi sulla via della emancipazione nazionale, del progresso sociale del popolo della Guinea e di tutti i popoli africani. - Palmiro Togliatti».

Segni e Pella a colloquio con Menderes e Zorlu

ISTANBUL, 16 — Il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella hanno avuto stamane un colloquio di due ore con il *premier* e il ministro degli Esteri turco, Menderes e Zorlu. Le conversazioni hanno toccato argomenti di carattere politico ed economico interessanti i due Paesi.

L'OSPITE E' GIUNTO IERI NELLA CAPITALE POLACCA

Il ministro Del Bo auspica a Varsavia più intensi scambi fra Italia e Polonia

I rapporti con il nostro Paese e le possibilità di uno sviluppo illustrate ampiamente sulla stampa polacca in occasione dell'arrivo del ministro italiano

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 16. — *Oggi poco prima delle 14, è giunto a Varsavia per una visita ufficiale il ministro italiano del Commercio estero, onorevole Dino Del Bo. Egli era accompagnato da una decina di funzionari del suo ministero, dal capo gabinetto dottor Tommaso Notarangeli e dal direttore generale dell'Ufficio per lo sviluppo del commercio con l'estero dott. Felice Di Folco. A riceverlo all'aeroporto c'erano il primo consigliere dell'ambasciata italiana a Varsavia dottor Bemas, il segretario dell'ambasciata dott. Castaldo assieme al ministro del Commercio estero polacco Trompenski e un folto gruppo di autorità.*

Appena sceso dall'aereo il ministro Del Bo, il primo rappresentante ufficiale del governo italiano che abbia messo piede in Polonia dalla fine della guerra, attorniato dai giornalisti, ha dichiarato di essere profondamente felice di avere potuto compiere questo viaggio in Polonia, e ha espresso la speranza che questa sua visita possa servire ad incrementare i rapporti commerciali tra i due paesi.

In questi giorni la stampa polacca ha dedicato ampio spazio all'andamento e alle prospettive del commercio e degli scambi italo-polacchi. Stamane tutta la stampa quotidiana, che aveva nei giorni scorsi dato l'annuncio della visita con notevole rilievo, e salutato con soddisfazione il fatto che il ministro Del Bo avesse accettato di contraccambiare la visita fatta in Italia dal ministro del Commercio estero polacco Trompcinski in occasione della Fiera di Milano, fa brevemente la cronistoria dei rapporti commerciali tra i due paesi negli ultimi anni.

Si rileva che se nel 1955 gli scambi italo-polacchi erano assai scarsi, nel 1958 essi hanno raggiunto la considerevole somma di 36 milioni di dollari, vale a dire circa 15 miliardi di lire. Negli ambienti commerciali si sottolinea tuttavia che esistono tutte le possibilità per elevare, nell'interesse reciproco, il volume degli scambi fino al valore di oltre 100 milioni di dollari. E' noto, ad esempio, che l'Italia è sempre stata tra le maggiori importatrici di carbone polacco che, nonostante la serrata concorrenza americana, ha conservato fortissime posizioni sul mercato italiano. Altrettanto pregiati sui mercati italiani sono i prodotti alimentari e agricoli polacchi. Negli ultimi anni non sono sfuggite agli ambienti economici italiani le nuove grandi possibilità della giovanissima industria siderurgica e meccanica polacca verso i cui prodotti si è andato vieppiù orientando l'interesse dei nostri importatori.

Stamane la agenzia di stampa ufficiale polacca cita ad esempio cifre significative che testimoniano dello sviluppo del potenziale industriale della Polonia e, nello stesso tempo, le grandi possibilità di scambio che la Polonia offre ai paesi occidentali e, in particolare, all'Italia. Nel 1959 l'Italia ha già comperato 10 mila tonnellate di ferro grezzo e diverse migliaia di tonnellate di laminati. «Nonostante che l'Italia possieda una industria produttiva di macchine assai sviluppata — scrive il commentatore economico della Agenzia — essa ha comperato dalla Polonia negli ultimi mesi macchine utensili per un valore di oltre 380 mila dollari e notevoli transazioni sono attualmente in corso».

La stessa agenzia rileva come la Polonia, dal canto suo, possa trovare in Italia prodotti assai interessanti per i suoi fabbisogni interni. Si tratta di macchine utensili, motori marini e cuscinetti a sfere, equipaggiamento per le miniere di zolfo, fibre sintetiche, coloranti e medicinali. Si ricordano i notevoli acquisti fatti presso la FIAT di autobus e vetture utilitarie, che godono qui ottima fama. Si fa anche menzione dei recenti contatti che gli organismi polacchi interessati hanno avuto con il presidente dell'ENI, Enrico Matteti, nel corso della sua visita in Polonia nell'inverno scorso, contatti che avevano lo scopo di iniziare una collaborazione tecnica nel campo delle ricerche metanifere e dello sviluppo dell'industria chimica, alla quale la Polonia negli ultimi anni ha dedicato notevolissimi sforzi. E' noto che Mattei, dai contatti avuti in Polonia, ha riportato impressioni ottimistiche.

Occorre anche dire che negli ultimi mesi si è notato un notevole afflusso in Polonia di uomini d'affari, che vedono in questo mercato considerevoli possibilità e che alla unanimità si augurano un continuo e rapido ampliamento dei rapporti commerciali tra i due paesi.

Il ministro Del Bo resterà a Varsavia due giorni. Domani avrà colloqui con il primo ministro Cyrankiewicz e con il ministro del Commercio estero Trompcinski.

Nel corso del suo soggiorno il Ministro Del Bo farà anche visita alla nuova acciaieria «Warszawa» che sorge nei pressi della capitale.

FRANCO FABIANI

LOS ANGELES — L'attrice messicana Kathy Jurado e l'attore Ernest Borgnine, al loro incontro all'aeroporto internazionale dopo l'arrivo dell'attrice proveniente dal Messico. Hanno dichiarato che si sposeranno fra qualche settimana (Telefoto)

OGGI LA CERIMONIA INAUGURALE ALLA PRESENZA DEL COMPAGNO TORTORELLA

Pace autonomia e libertà di stampa al centro della Festa dell'Unità ad Ancona

Visita agli stands sorti alla «Fiera della pesca» - Domenica parla l'on. Togliatti

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, 16. — *Mancano poche ore, ormai. Domani pomeriggio i cancelli del Festival nazionale dell'Unità, verranno spalancati. Gli altoparlanti diffonderanno motivi musicali. Mescite, ristoranti e balli prenderanno lo avvio. Cominciano le manifestazioni.*

Il programma delle quattro giornate anconetane prevede una cerimonia d'apertura presieduta dal direttore della edizione settentrionale dell'Unità, Aldo Tortorella, quindi la disputa delle gare sportive per le strade del capoluogo marchigiano, e, infine, uno spettacolo cinematografico, con la proiezione di documentari e di lungometraggi. Descrivere compiutamente le manifestazioni non è facile, tante, e ciascuna meritevole di un lungo discorso, sono le iniziative prese da chi ha curato l'impostazione e l'organizzazione del Festival. E' forse più agevole cominciare con le osservazioni di carattere generale.

Il motivo di fondo del Festival balza agli occhi immediatamente. La più importante Festa della stampa comunista del 1959 è innanzitutto l'esaltazione del successo della lotta per la pace. Lo gridano i pannelli che accompagnano il visitatore lungo il vialone di ingresso, le scritte che sovrastano gli stands, i ritratti di Krusciov e di Eisenhower, le bandiere rosse, quelle a stelle e strisce e quelle tricolori che flottano contro l'azzurro del cielo.

Ma è anche la festa di chi combatte perchè, in conseguenza della distensione, cambino le cose in Italia. Ed ecco tutta una serie di squillanti denuncie della politica dell'attuale governo: ecco la documentazione del male che deriva alla nostra economia dalla applicazione del Mercato comune; ecco le proposte dei comunisti per addivenire a un profondo mutamento delle strutture.

Scendiamo nei particolari. A proposito dei motivi di caratterizzazione politica del Festival, una delle idee più efficaci ci sembra quella relativa all'Ente regione. In un capannone lungo cinque metri, è stata infatti ordinata una rassegna che sottolinea il significato democratico della creazione dell'Ente regione. La rassegna è aperta da una serie di pannelli di buona fattura, che in cifre, indicano il cammino compiuto dalla Sicilia in questi ultimi dodici anni, per poi passare a una sfilata di riquadri che documentano in quale campo e con quali prospettive può operare la regione nelle diverse zone d'Italia, a cominciare proprio dalle Marche.

Altra iniziativa interessante, che merita di essere rilevata, è quella che mostra, con efficace visuale, chi si cela dietro la grande stampa italiana. Pannelli e mostre segnano il lavoro compiuto dall'industria monopolistica: impadronirsi degli strumenti di informazione per fare delle più illustri testate italiane altrettanti microfoni degli interessi padronali; dall'acquisto diretto dei complessi editoriali, all'opera di ricatto e di corruzione, messa in opera attraverso la distribuzione di miliardi di pubblicità.

Uno «stand» di sobrio buon gusto indica come, vive, come si comporta e come combatte il nostro giornale, l'unico in Italia che appartenga interamente ai propri lettori, si tratta di una sfilata di fotografie riguardanti i principali avvenimenti del 1959 così come sono stati riferiti dall'Unità.

La caratterizzazione politica, realizzata in certe occasioni con mezzi grafici moderni e con rara immediatezza, nulla toglie al carattere gaio della giornata anconetana. Sarà certamente una bella festa. Il sole che splende alto, il mare proprio a due passi, gli alberi, le strutture in cemento, concorrono ad allietare lo sguardo. Ma lo spettacolo più bello, come in ogni manifestazione veramente popolare, sarà dato dagli stessi partecipanti, dalla gente che si assieperà domenica sotto il palco per ascoltare Togliatti, dalle fanciulle, dai giovani che popoleranno le piste da ballo, dalle famiglie che occuperanno i tavoli dei ristoranti, dal brusio, dalla musica.

Domani alle 18, come abbiamo detto, si comincerà. Verranno dapprima gli anconetani, poi, via via, nei giorni che seguiranno, le comitive dei centri vicini, brigate di giovani in motorino, delegazioni in pullman e in treno. Verrà gente anche da molto lontano per la festa che ogni anno chiama a raccolta idealmente coloro che dell'Unità sono, non soltanto lettori, ma anche amici e sostenitori.

ANTONIO PERRIA

ANCONA — L'ingresso del Festival nazionale de «l'Unità», che comincia oggi

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL DEL MEZZOGIORNO

Sassari ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione

Al compagno Togliatti continuano a pervenire telegrammi, nei quali viene annunciato che gli obiettivi per la sottoscrizione sono stati raggiunti e superati.

Da Sassari: «In onore del Festival del Mezzogiorno, abbiamo raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione. Ci impegnamo a consolidare ed estendere la diffusione dell'Unità. Marras».

Da Bologna: «Sezione L. Corazza raggiunta somma lire 832.000, pari al 152 per cento dell'obiettivo. Sottoscrizione continua».

Altri telegrammi sono giunti dalla sezione Pitelli della Spezia. (Superato l'obiettivo), dalla sezione Pont Canavese (raggiunto il 200 per cento dell'obiettivo), dalla sezione di Camporotondo di Macerata (110 per cento) e dalla sezione Faella di Arezzo (superato l'obiettivo).

GARA DI DIFFUSIONE INDETTA DALLA F.G.C.I.

Il Comitato Centrale della Federazione giovanile comunista, «l'Unità» e «Nuova generazione» hanno lanciato il campionato nazionale di diffusione domenicale dell'«Unità» e di «Nuova generazione». La gara, che si svolgerà attraverso incontri settimanali tra le federazioni raggruppate in cinque gironi, avrà inizio il 20 settembre e terminerà il 14 febbraio 1960.

MANIFESTAZIONI DELLA FGCI

Per domenica, la FGCI ha indetto tre manifestazioni: una ad Ancona, dove il segretario nazionale, Renzo Trivelli, parlerà in mattinata durante il convegno per la diffusione della stampa comunista; una a Empoli, dove Rodolfo Mechini parlerà, al Teatro Centrale, sul lancio del Lunik e sull'incontro Krusciov-Eisenhower; e una a Roma, dove Dino Sanlorenzo interverrà al dibattito unitario indetto al cinema Aniene sul tema: «Chi sono i teddy-boys?».

TORNAVANO DAL SANTUARIO DI S. GABRIELE DELL'IMMACOLATA

Trentacinque pellegrini feriti nel rovesciamento di un pullman

Un analogo incidente è accaduto presso Torino: venticinque feriti

ROSETO, 16 — Un pullman, targato Pescara 17450, con a bordo 60 pellegrini di Francavilla a Mare, di ritorno dal santuario di San Gabriele dell'Immacolata, si è rovesciato mentre percorreva la statale 150 della Valvomano, dopo aver violentemente tamponato un autotreno fermo sulla destra. Dei 60 passeggeri 35 sono rimasti feriti.

I più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Giulianova, dove due giacciono in pericolo di vita. Essi sono: Santa Spinosi di 39 anni, che dovrà subire l'amputazione delle gambe, ed il bambino Gabriele Palmitesta, di dieci anni, che ha riportato la rottura dell'omero destro.

L'autista del pullman, Sante Savini, è stato fermato dai carabinieri di Roseto.

* * *

TORINO, 16 — Un pullman è precipitato dalla nuova camionale del Pino, appena dopo l'uscita da una galleria, giù per una scarpata profonda una cinquantina di metri. L'incidente è accaduto sulla camionale Torino-Chieri. I feriti sono venticinque. Il più grave di essi è il cinquantunenne Aldo Perfumo, che ha riportato la frattura del cranio.

L'incidente è accaduto perchè il pesante automezzo, appena uscito dalla galleria, si è trovato nella necessità di evitare bruscamente lo scontro con un'auto che proveniva in senso inverso. Il pullman faceva parte di una colonna di autobus che portavano in gita a Torino i dipendenti di una fabbrica conserviera di Asti.

* * *

FOGGIA, 16 — Un grave incidente della strada è avvenuto a cinque chilometri dall'abitato. Una automobile sulla quale viaggiavano tre persone è ribaltata a causa della pioggia che aveva reso viscido il fondo stradale. Per l'apertura degli sportelli sono stati proiettati fuori dell'autoveicolo i commercianti Michele Lostto di 55 anni e Antonio Monno di 27. Quest'ultimo è deceduto sul colpo. Negli Ospedali Riuniti di Foggia sono stati ricoverati, con prognosi riservata, il Lostto e Michele Maiorana, di 50 anni, che era alla guida dell'auto.

* * *

BOLOGNA, 16. — Tre morti sono il tragico bilancio di un incidente stradale, avvenuto a San Giorgio di Piano. Due motociclette con due persone ognuna sono finite sotto il rimorchio di un camion, ad un incrocio nella circonvallazione. Uno solo dei quattro motociclisti è rimasto quasi incolume.

Sei preziosi dipinti rubati a Toronto

TORONTO, 16 — Due Rembrandt, un Rubens, un Renoir e due Hals sono stati asportati dal museo di Toronto. Si calcola che le sei opere valgano complessivamente 700 000 dollari (poco meno di mezzo miliardo di lire italiane). La polizia pensa che i ladri siano entrati l'altra sera nel museo dopo l'ora della chiusura, sfuggendo alla sorveglianza delle guardie, e siano usciti poi con la refurtiva attraverso una finestra. I malfattori hanno danneggiato altri due quadri nel tentativo di staccare le tele dalle cornici. I dipinti non sono tuttavia gravi e potranno essere riparati.

Giunte a Vipiteno le preziose tavole del Multscher

BOLZANO, 16 — Sono giunte a Vipiteno le preziose «tavole» di Hans Multscher — il cui trasferimento da Firenze alla cittadina altoatesina è stato ordinato dal ministero degli Esteri — sono giunte stamane a Vipiteno su un autocarro di una ditta autotrasportatrice di Firenze.

I preziosi dipinti sono destinati alla mostra del quattrocentenario della chiesa parrocchiale di Vipiteno.

Sull'automezzo viaggiava il prof. Rasmo, che ieri aveva preso in consegna da Palazzo Vecchio le antichissime «tavole» assieme ad un funzionario della Sovraintendenza alle Belle Arti.

I professori medi per una scuola democratica

Il Sindacato Nazionale scuola media, in un suo comunicato, ha ribadito la propria posizione sul problema della scuola dagli 11 ai 14 anni, chiedendo che essa sia: 1) accessibile a tutti; 2) fondamentalmente unitaria e perciò senza discriminazioni sociali e topografiche; 3) effettivamente «secondaria» nei programmi, nei metodi, negli insegnanti e nell'amministrazione; 4) scuola che rispetti e sappia rivelare le attitudini e le inclinazioni dei soggetti, e che non precluda ad alcuno l'accesso agli studi superiori; 5) realmente rispondente alle esigenze culturali della società moderna ed alle legittime aspettative delle classi lavoratrici.

UNO DEGLI ASSASSINI DEL CAPOMAFIA DI VALLEDOLMO

Per sfuggire alla morte decretatagli dalla mafia preferisce costituirsi ai carabinieri e confessare

Si tratta del pregiudicato Malta, rilasciato alcuni giorni fa per mancanza di prove!

PALERMO, 16 — Un episodio che raro si verifica questo: un pregiudicato accusato di concorso in un duplice omicidio, bisognoso della polizia, fermato e poi rilasciato per mancanza di prove, a distanza di alcuni giorni si è costituito alla stazione dei carabinieri di Vallelunga per pagare il suo conto con la giustizia.

Autore del gesto è Antonino Malta di 55 anni, da Vallelunga, uno dei quattro sospettati del 21 agosto 1957 per l'assassinio del capo mafia delle Madonie, Luigi Mesi, e del pregiudicato palermitano Tommaso Lo Grasso, crivellati a colpi di arma da fuoco mentre si trovavano in un bar di Valledolmo. Subito dopo il duplice delitto venivano avanti le indagini, che dovevano culminare in una massiccia operazione di rastrellamento compiuta da carabinieri e polizia nelle province di Palermo e di Caltanissetta. Nell'occasione erano due dei responsabili del delitto Giovanni Cammarata, il quale si trova già in carcere, e, appunto, Antonino Malta. Costui, veniva tradotto al carcere mandamentale di Termini Imerese in stato di fermo, e anzi, nell'imminenza di un interrogatorio, temendo di lasciarsi sfuggire pericolose ammissioni, tentava di togliersi la vita frantumando la lastra di protezione di una finestra e ferendosi ripetutamente a polsi ed al petto con un frammento di vetro. Tuttavia, il Malta, non essendo riuscito, gli organi di polizia a dimostrare la sua colpevolezza, veniva rimesso alcuni giorni fa in libertà. Ma il terrore di una immediata vendetta da parte dei mafiosi deve averlo convinto che nell'interno di un carcere avrebbe avuto una esistenza più tranquilla e quindi, egli si è consegnato stamane ai carabinieri.

Tre dei responsabili del duplice assassinio di Valledolmo restano tuttora latitanti e tra di loro si trova un certo D'Alessandro, che fu a suo tempo il fidato autista di don Calò Vizzini, il defunto capo della mafia isolana.

Si è potuto sapere adesso che Antonino Malta e Giovanni Cammarata, la sera dell'assassinio del capo mafia Mesi, raggiunsero Valledolmo a bordo di una motocicletta. Poi, dopo aver compiuto il criminoso, montarono sullo stesso mezzo, dirigendosi alla volta di Vallelunga, da dove erano venuti. A metà strada, però, passarono a bordo di un'auto - 1100 - che li attendeva, dirigendosi verso ignota destinazione.

E' assodato che la mafia nissena, di Vallelunga e di Villalba in particolare, decise la soppressione del capo mafia Mesi, poichè costui aveva tentato di estendere la propria sfera di influenza anche nella provincia di Caltanissetta.

Zavattini a Zagabria

BELGRADO, 16 — Il regista italiano Cesare Zavattini è giunto oggi a Zagabria per una visita di una settimana e trattative circa un'eventuale collaborazione jugoslava per la realizzazione del film «Guerra» di cui egli è anche lo sceneggiatore.

Giornata politica

UN DISCORSO DI FANFANI

Confermando la sua decisione di non accogliere l'invito dell'on. Moro all'unificazione, Fanfani ha pronunciato ieri a Livorno un discorso polemico. Ha detto che la DC deve «negare premi ai sobillatori del programma del 25 maggio» (cioè dovrà attacco di tranchi traditori) e deve rinunciare a quegli aiuti che possono allontanare l'elettorato popolare (evidente attacco agli alleati di destra del governo segni). Fanfani ha rivelato che bisogna già guardare alla prospettiva delle prossime elezioni, e bisogna farlo con un programma, una politica e delle alleanze tali da far aumentare del 15 per cento i suffragi della DC: questi suffragi, ha aggiunto, bisogna cercarli tra gli elettori di sinistra. Non andremo a Firenze con accordi al vertice, ha concluso, ma traendo «legittime deduzioni dall'autentica voce degli iscritti».

LE ELEZIONI A NAPOLI, FIRENZE E VENEZIA

I parlamentari comunisti napoletani Valenzi, Napolitano e Lajolo, Vidali, si sono recati alla presidenza della Camera e del Senato sollecitando una discussione sul problema delle elezioni amministrative a Napoli, Firenze e Venezia. Essi sono stati successivamente ricevuti al ministero degli Interni dal sottosegretario Bisori, il quale ha detto che «a sua conoscenza non vi sono modifiche negli impegni del governo». Era ormai trascorso tuttavia anche il termine utile per tenere le elezioni il 1 novembre senza che il governo si sia fatto vivo. Ieri un'agenzia ufficiosa ha scritto che «non si esclude» che le votazioni possano tenersi a metà novembre.

IL PROGRAMMA DEL P.D.I.

La direzione commissariale del PDI ha approvato ieri il programma del partito, che verrà sottoposto al prossimo Comitato centrale. Il programma (nonostante le condizioni e tendenze socialpopolari-centriste del nuovo partito) è chiaramente e scopertamente di destra, intorno al sistema uninominale nelle elezioni, allargamento del Senato con una «larga rappresentanza» di personalità nominate dall'alto, nessun allargamento dell'ordinamento regionale, «disciplina» dei sindacati e delle lotte del lavoro, «armonizzazione» dei contrasti di classe, contenimento dei salari per non gravare sui bilanci delle società, attacco alle aziende di Stato, atlantismo in politica estera, e soprattutto molte, molte, molte «promidenze», «garanzie» e «protezioni» per l'industria armatoriale.